

CAMPAIGN REPORT

CLIMATE CHANGING ME

INSIEME CONTRO I
CAMBIAMENTI CLIMATICI

GENNAIO 2018

Erasmus+



#ClimateChangingMe campaign was designed in the framework of the Clim'Act project, co-funded by Erasmus+ program of European Union.

Programme framework: Erasmus + Capacity building in the field of youth
Project agreement number: 2016 - 3665 / 001 - 001

Questa pubblicazione riflette unicamente la visione degli autori e la Commissione non è responsabile di qualsiasi uso che si farà delle informazioni ivi contenute.



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea



INDICE

IN BREVE

OBIETTIVI

ATTIVITÀ

Dati sul cambiamento climatico

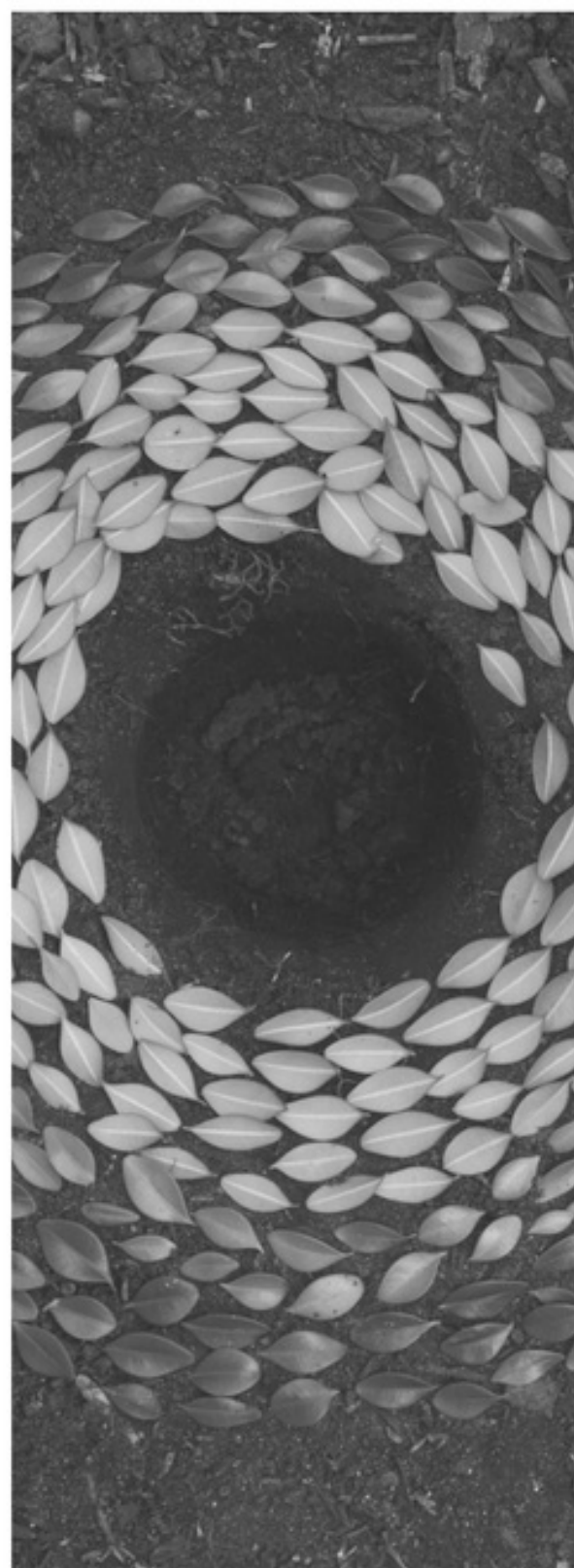
CLIMATE CHANGE
GLOBAL WARMING
EVENTI ESTREMI
SCARSITÀ IDRICA
SICCITÀ
DESERTIFICAZIONE
AUMENTO DEL LIVELLO DEL MARE
SICUREZZA ALIMENTARE
PERDITÀ DI BIODIVERSITÀ
MIGRAZIONI FORZATE

Strumenti visivi della campagna
Testimonianze

DIFFUSIONE ONLINE

LA RETE

CONTATTI



IN BREVE


Il cambiamento climatico investe ormai l'intero Pianeta e colpisce la vita di tutti. Clima tropicale, innalzamento delle temperature, scioglimento dei ghiacci, desertificazione, siccità, innalzamento dei mari, erosione costiera, inondazioni, eventi meteorologici estremi, alluvioni sono solo alcuni degli effetti: il climate change ha aggravato anche fenomeni come migrazioni, conflitti, guerre per le risorse naturali. Ogni angolo del globo è investito da questo fenomeno con conseguenze più o meno drammatiche.

Soluzioni coraggiose e misure efficaci non sono state ancora adottate. Inoltre, molte persone non sono consapevoli dell'emergenza rappresentata dai cambiamenti climatici, mentre altre si sentono totalmente impotenti. Queste sono le motivazioni alla base di ClimateChangingMe, una campagna che mette in rete giovani di tutto il mondo, con l'obiettivo di sensibilizzare cittadini, giovani e adulti, all'emergenza climatica, e offrire loro opportunità di partecipazione per agire in difesa della giustizia climatica.

La campagna ClimateChangingMe è stata ideata da giovani attivisti di quattro organizzazioni impegnate nel campo della giustizia ambientale in Bulgaria, Ecuador, Italia e Nigeria durante il Campo Clim'Act, un seminario di formazione per la realizzazione di campagne sulla giustizia climatica, organizzato da A Sud a Roma nel luglio 2017. Il campo e la campagna sono state realizzate nel contesto del progetto Clim'Act – Giovani per la giustizia climatica, co-finanziato dal programma Erasmus + dell'Unione Europea. Grazie alla formazione e alle attività partecipative, i partecipanti hanno individuato il focus della campagna, sviluppato la strategia e gestito la campagna #ClimateChangingMe, che è stata lanciata il 9 novembre 2017 durante la conferenza delle Parti sul Climate COP23 a Bonn.

La campagna ha l'obiettivo di dar voce ai comuni cittadini del mondo che subiscono gli impatti dei cambiamenti climatici e che spesso si sentono inermi ed inascoltati. Come gruppo internazionale, abbiamo intrapreso questo percorso condiviso ed inclusivo perché è urgente connettere le diverse esperienze esistenti nel mondo per fare della giustizia ambientale e sociale l'asse portante di un'azione coordinata capace di produrre un cambiamento positivo.

Change the minds, change the system, not the climate!



CONTRIBUIRE A CREARE UN MONDO DOVE SOCIETÀ E NATURA SIANO IN EQUILIBRIO E INTERCONNESSE L'UNA CON L'ALTRA



OBIETTIVI

MANIFESTO CLIMATECHANGINGME

L'incessante corsa alla crescita economica e al consumo illimitato, mediante lo sfruttamento irresponsabile delle risorse naturali in tutto il mondo, ha mostrato già da diverso tempo le lampanti ricadute negative sul delicato equilibrio ecologico del pianeta.

La combustione di carbone, petrolio e gas, la deforestazione, l'allevamento intensivo e molte altre pratiche messe in atto dal nostro modello di sviluppo, sono tra le cause principali dell'immissione dei gas serra nell'atmosfera e dell'innalzamento della temperatura media globale, oltre che dell'intensificarsi dei cambiamenti climatici.

Mancano misure forti per proteggere le persone e la natura e si registra un grave ritardo da parte della governance globale nell'offrire strumenti di intervento rapidi ed efficaci. Gli accordi sull'ambiente e sul clima, nel rispetto della sovranità nazionale degli Stati, a partire da quelli di Rio, sono stati incapaci di implementare impegni realmente vincolanti per gli stati firmatari, in particolare sulla riduzione delle emissioni che, invece di diminuire, continuano ad aumentare.

La risposta della comunità internazionale a queste problematiche risulta ad oggi ancora insoddisfacente: le politiche di mitigazione e adattamento ideate per porre rimedio ai danni

provocati dall'attività umana sono sovente legate a logiche di tipo economico, ancorate tuttora ad una concezione basata su profitti e sulla centralità dei poteri economici e industriali. Molti meccanismi e tecnologie implementate per combattere il cambiamento climatico rappresentano solo false soluzioni: biocarburanti, geoingegneria, fertilizzanti sintetici, semi modificati geneticamente per resistere al cambiamento climatico, sono solo alcuni esempi. In ognuna di queste false soluzioni, in realtà, si nascondono ulteriori interessi, per offrire all'attuale modello economico, causa delle disastrose conseguenze ambientali che si stanno registrando, uno strumento per auto riprodursi sotto il nome di "green economy".

In questo contesto di interessi contrastanti, ognuno di noi è minacciato e soffre le conseguenze dei cambiamenti climatici: i più vulnerabili stanno già pagando un prezzo molto alto ma, con intensità diverse, il cambiamento climatico sta colpendo ogni specie naturale, animale, vegetale, e tutti gli ecosistemi.

La priorità assoluta deve essere quella di ridurre le emissioni in maniera sensibile ed immediata, oltre che cambiare il modello energetico, estrattivo e produttivo, preservare foreste e zone di alta biodiversità, optare per reti di mobilità intelligente, risanare il territorio, smettere di cementificare, cambiare modello di ge-

stione delle risorse e dei servizi pubblici essenziali. In una parola, ripensare il sistema economico e sociale radicalmente e senza esitazioni.

OBIETTIVO

Alla luce dei fallimenti registrati dagli sforzi sin qui compiuti dai governi, avvalorati dalle recenti osservazioni acquisite grazie all'osservatorio atmosferico internazionale di Mauna Loa che hanno registrato il superamento della soglia delle 400 ppm di CO₂ nell'atmosfera nel 2015 (il limite massimo sarebbe 350 ppm), occorre ripensare radicalmente alle azioni da intraprendere per garantire la sopravvivenza degli ecosistemi che conosciamo. Le contromisure da adottare devono partire da un totale ripensamento dell'economia come oggi la conosciamo. Serve immediatamente porre le questioni ambientali, la natura e i suoi abitanti al

centro delle misure e del dibattito internazionale togliendo spazio agli interessi economici. La Terra è l'habitat in cui l'uomo vive, non il mezzo attraverso il quale incrementare il profitto. E' necessario promuovere un approccio alla giustizia climatica che prenda in considerazione sia i diritti umani sia quelli della natura. Fra le principali misure da mettere in campo, dobbiamo adottare un nuovo approccio alla pianificazione energetica. L'introduzione di misure di efficienza energetica, lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie rinnovabili, pulite e decentralizzate di energia sicura, sono un imperativo che non è prorogabile. La dipendenza dai combustibili fossili porta con sé l'inquinamento atmosferico, pericoli per la salute, povertà energetica e molto altro. Per costruire delle soluzioni efficaci, quindi, è necessario ripartire dagli individui e dallo spazio che è dato loro per esprimersi e far valere le proprie ragioni: si deve riaffermare la posi-



zione centrale della natura e delle comunità locali come elementi cardine delle scelte politiche prese a livello internazionale. In questo processo è fondamentale rafforzare la collaborazione sovranazionale tra le varie organizzazioni, associazioni, collettivi e gruppi informali che si occupano specificamente o si preoccupano semplicemente dell'ambiente e che riconoscono nella giustizia climatica un elemento fondamentale della giustizia sociale. Così come per modificare totalmente il sistema economico e sociale odierno, basato ancora sui combustibili fossili, è indispensabile mostrare che il cambiamento verso stili di vita diversi, rispettosi dell'ambiente, passa anche attraverso noi stessi, unico strumento per effettuare un cambiamento nella società in cui viviamo. È indispensabile a tal fine, costruire una rete di empatia, condivisione e mutuo supporto fra gruppi diversi, di origini geografiche e culturali diversi che possa mostrare come l'unità, la condivisione e la voglia di cambiamento possano essere elementi fondamentali per la salvaguardia del nostro pianeta e dell'intera umanità.

LA CAMPAGNA

E con questo intento che proponiamo la campagna internazionale Climate Changing Me. La campagna è stata ideata da un gruppo di giovani attivisti provenienti da diverse parti del mondo, e coniuga l'esperienza internazionale di organizzazioni sociali di Europa, Asia, America e Africa. Questo contesto internazionale ha permesso alla campagna di articolarsi a partire da prospettive diverse e più ampie sulla giustizia climatica, reclamando maggiore spazio di azione per la società civile, in autonomia rispetto a stati ed imprese.

Il processo avviato per contrastare il cambiamento climatico, infatti, oltre ad essere inadeguato, percorre logiche non democratiche, dall'alto verso il basso, ed esclude una partecipazione diretta da parte delle popolazioni colpite dai suoi effetti. Rimettiamo in questione la capacità della governance globale e dei poteri economici di costruire un cambiamento radicale necessario per affrontare il problema dei cambiamenti climatici. Per questo motivo crediamo fermamente che le alternative siano nelle mani delle persone e che sia urgente rendere più democratico il processo decisionale sui cambiamenti climatici. Per rovesciare queste dinamiche che ci hanno portato sull'orlo del disastro climatico, dobbiamo cominciare col dare voce a coloro che non sono ascoltati e fornire strumenti per mobilitare cittadini, comunità e i giovani in particolare.

La nostra prima azione di campagna si pone l'obiettivo di dar voce proprio a chi pensa di non poter incidere o farsi sentire, ossia ai comuni cittadini del mondo che subiscono gli impatti del cambiamento climatico e che spesso si sentono inermi ed inascoltati.

Attraverso questo manifesto, ci rivolgiamo a tutte le organizzazioni, le associazioni, i gruppi collettivi, formali ed informali, attivi per la giustizia ambientale e sociale e li invitiamo a unirsi a noi per promuovere insieme una prima azione collettiva attraverso la campagna Climate Changing Me supportando la campagna sui social media, organizzando azioni dirette, eventi e forum ed estendere questo appello ad altri gruppi di tutto il mondo per far sentire le nostre voci e pretendere un reale cambiamento del sistema!

ATTIVITÀ



ATTIVITÀ DELLA CAMPAGNA

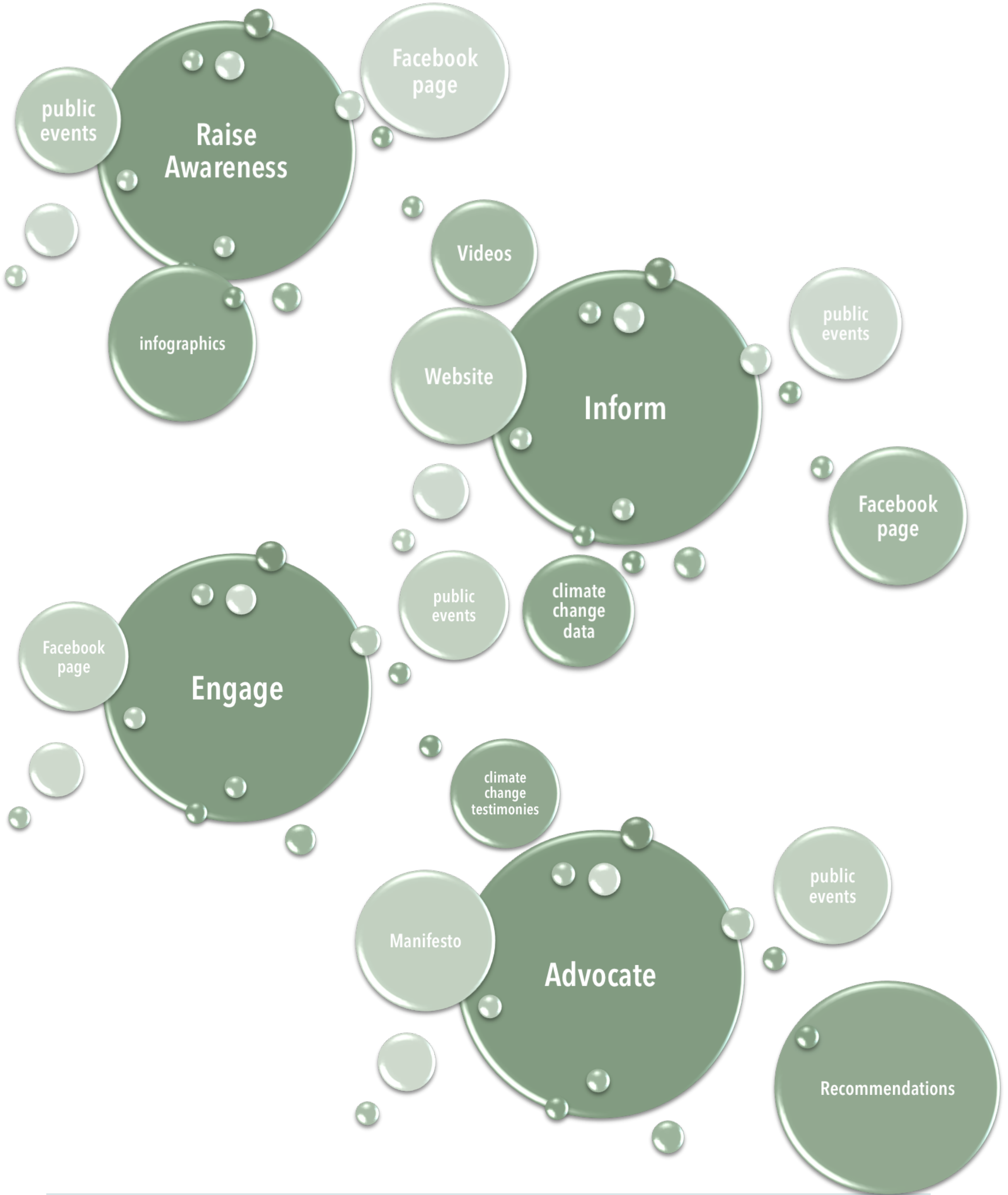
La campagna ha un obiettivo duplice: da un lato, supportare le attività di campagna a livello locale/nazionale sui cambiamenti climatici già portate avanti dalle organizzazioni partner, quali: azioni di advocacy, eventi pubblici e altre attività di coinvolgimento dei giovani; e, dall'altro, condividere una campagna comune online che sensibilizzasse e fornisse opportunità di partecipazione su internet.

La campagna è articolata intorno a 10 temi: cambiamenti climatici, riscaldamento

globale, eventi estremi, scarsità idrica, siccità, desertificazione, innalzamento del livello del mare, sicurezza alimentare, perdita di biodiversità e migrazioni forzate. Poiché la campagna mira a incrementare la consapevolezza generale degli effetti attuali e futuri dei cambiamenti climatici e dell'urgenza di agire, tutte le attività e gli strumenti della campagna sono stati ideati in modo da sensibilizzare le persone su tali impatti, e da farle sentire capaci di esprimere la loro opinione e attivarsi per cambiare lo stato attuale delle cose.

MATERIALI & STRUMENTI

- ★ Un sito e una pagina facebook per diffondere materiali e contenuti e per stimolare il coinvolgimento
- ★ Testi, risorse con hyperlink e infografiche per diffondere dati sugli effetti dei cambiamenti climatici
- ★ Video di sensibilizzazione
- ★ Un manifesto della campagna per illustrarne gli obiettivi
- ★ Testimonianze di cittadini sugli effetti dei cambiamenti climatici
- ★ COPitas: eventi pubblici di vario tipo (conferenze, simulazioni, happening culturali e artistici, talk show, conferenze stampa,...) per informare, coinvolgere, raccomandare, etc.



BULGARIA

Tra le attività della campagna, i volontari di ZaZemiata hanno organizzato una simulazione di un giorno della COP coinvolgendo altri 20 giovani. I giovani attivisti bulgari hanno anche raccolto testimonianze (video, foto, testi), nel loro paese e all'estero, di individui che spiegavano gli effetti del

cambiamento climatico sulle loro vite. Queste attività hanno rappresentato un'opportunità per incrementare il coinvolgimento dei giovani, soprattutto considerando che il cambiamento climatico rimane in Bulgaria un problema ambientale ancora non riconosciuto come un'emergenza.

NIGERIA

I campaigners nigeriani hanno sviluppato un training all'università per educare un numero maggiore di giovani al cambiamento climatico e alla gestione di campagne. Sono stati organizzati due eventi pubblici nelle regioni di Plateau e di Benue e un programma radio sui cambiamenti climatici e i loro impatti.

I giovani attivisti hanno raccolto testimonianze di giovani e nelle comunità sugli effetti dei cambiamenti climatici in Nigeria, in particolare quelli della siccità. Hanno collegato la campagna alle responsabilità dell'industria dei combustibili fossili nel cambiamento climatico. Inoltre, è stato organizzato un evento pubblico sulle responsabilità ambientali del settore petrolifero in Basilicata, Italia, insieme al direttore di ERA presente in Italia in occasione dell'apertura del processo contro ENI per danno ambientale in Nigeria.

ECUADOR

I campaigners ecuadoriani hanno organizzato più eventi pubblici sul tema dei combustibili fossili e della giustizia climatica.

Inoltre, hanno collegato le attività della campagna alle attività nazionali in

difesa della foresta Amazzonica contro l'estrazione dei combustibili fossili, come nel caso del parco Yasuni.

Hanno anche raccolto testimonianze di comunità locali e indigene della foresta ecuadoriana e da altri paesi.

ITALIA

I campaigners italiani hanno organizzato quattro eventi pubblici (happenings culturali e artistici, talk-show e conferenze stampa in parlamento) per diffondere il messaggio della campagna, parlare delle cause ed effetti dei cambiamenti climatici, e rivendicare il ruolo centrale della transizione energetica.

Hanno anche raccolto testimonianze da diversi paesi che raccontano gli effetti attuali del cambiamento climatico e che possono essere usate per la campagna online. Hanno sviluppato un video tutorial per la campagna e altri due video e installazioni di sensibilizzazione sui cambiamenti climatici sono stati realizzati per una mostra artistica sulla sostenibilità.

An aerial photograph of a glacier, showing its characteristic longitudinal stripes and deep crevasses. The ice has a range of colors from light blue to dark grey. A semi-transparent dark green rectangular box is overlaid on the upper left portion of the image, containing white text.

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE

**DATI SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO
E I SUOI IMPATTI**

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le emissioni di gas climalteranti legati all'attività umana sulla terra stanno avendo conseguenze dirette sul sistema ambientale e meteorologico del nostro pianeta. La concentrazione attuale di gas climalteranti nell'atmosfera è di oltre 430 ppm (particelle per milione) di CO₂ equivalente. La concentrazione di CO₂ nell'atmosfera è superata 400ppm mentre prima della rivoluzione industriale la concentrazione era di 280 ppm e il livello di sicurezza era fissato a 350 ppm dalla maggior parte degli scienziati del clima. L'evidenza è chiara: l'attività umana è responsabile di questo enorme incremento, senza precedenti nella storia.

Come riportato dall'IPCC, le emissioni umane di gas serra hanno continuato ad aumentare nel periodo tra il 1970 e il 2010, e hanno raggiunto i livelli più alti mai registrati nell'ultimo decennio. Nel 2010, il 35% delle emissioni proveniva dal settore energetico; il

24% da agricoltura, sfruttamento delle foreste e dei suoli; il 21% dall'industria, il 14% dai trasporti e il 6.4% dall'edilizia. Il settore energetico è inoltre quello con le emissioni in crescita più rapida, a causa soprattutto dell'aumento dell'uso del carbone rispetto alle altre fonti energetiche negli ultimi anni. I principali fattori dell'aumento delle emissioni sono l'accrescimento della popolazione ma soprattutto l'espansione economica, che hanno totalmente annullato i benefici dell'efficiamento energetico.

La maggiore fonte di gas serra a livello mondiale sono i combustibili fossili, responsabili del 70% di tutte le emissioni di origine umana. Secondo l'ultimo rapporto del CDP, più della metà delle emissioni industriali globali dal 1988 a oggi sono da ricollegarsi ad appena 25 imprese private e nazionali. Ai primi posti, ExxonMobil, Shell, BHP Billiton e Gazprom.

Si stima che il costo per stabilizzare la concentrazione di questi gas ad un massimo di 500-550 ppm di CO₂ sia l'1% del PIL annuale mondiale. Un costo alto, ma nulla in confronto con le perdite previste in assenza di ulteriori azioni per affrontare i cambiamenti climatici: l'OECD ha stimato che nel 2100 si verificherà una perdita di PIL tra il 2 e il 10%.

Secondo IRENA, il raddoppio della componente di energie rinnovabili ridurrebbe i costi monetari delle esternalità relative all'uso di carburanti fossili di almeno 1,2 trilioni di dollari all'anno (4,2 trilioni nel 2030), e salverebbe fino a 4 milioni di vite all'anno.

D'altro canto, secondo una ricerca pubblicata nella rivista scientifica Nature, per mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C, l'82% delle riserve di carbone, il 49% di quelle di gas e il 33% di quelle di petrolio devono essere mantenute sottoterra.

Maggiori informazioni

- Tracing anthropogenic carbon dioxide and methane emissions to fossil fuel and cement producers, 1854–2010”, Climatic Change (2014) 122: 229., Heede
- Carbon Majors Report 2017: 100 fossil fuels producers and nearly 1 trillion tones of greenhouse gas emissions
- Atlante della Giustizia Ambientale (Ejatlas) – Gas flaring in Nigeria
- The Guardian – Leave fossil fuels buried to prevent climate change
- IEA – World Energy Outlook
- Pubblicazione A Sud “L'Italia vista da Parigi”
- Pubblicazione “Trova le differenze”
- Infografiche della Campagna sul cambiamento climatico:
<http://campaign.youthforclimate.net/2017/11/02/climate-change/>

GLOBAL WARMING

Secondo l'IPCC, ciascuno degli ultimi tre decenni è stato successivamente più caldo di ogni altro decennio a partire dal 1850. È stato calcolato che, dalla rivoluzione industriale, la temperatura media della terraferma e degli oceani sia cresciuta di +0,85°C.

Le ultime tre decadi sono state rispettivamente le più calde dal 1850. Il legame tra l'attuale riscaldamento globale e le emissioni umane è scientificamente certo: la paleoclimatologia, lo studio del clima terrestre nel passato, ha dimostrato che non si è mai verificato un aumento così rapido nella concentrazione di carbonio in un lasso di tempo così breve. La concentrazione atmosferica di CO₂ negli ultimi 10.000 anni è stata comparativamente stabile, molto al di sotto dei 300 ppm. Solo negli ultimi due secoli ha cominciato a crescere, con un aumento rapido dopo la seconda guerra mondiale. In questo momento, i livelli di concentrazione sono i più alti degli ultimi 800.000

L'IPCC ha elaborato quattro "Sentieri di Concentrazione Rappresentativa" (RCP) che mostrano fino a che punto, con livelli di emissione differenti e relativa concentrazione di carbonio nell'atmosfera, le temperature medie aumenteranno. Nello scenario in cui tutto rimane invariato (RCP 8.5) ci avviamo ad un aumento medio di +3,7°C. Il riscaldamento non è uniforme: le temperature hanno già superato il doppio della media globale in alcune aree ed anche quattro volte tanto in alcune regioni artiche. Gli effetti sono enormi, e colpiscono gli ecosistemi a livello globale.

Maggiori informazioni:

- NOAA Climate Monitoring
- Database dei Sentieri di concentrazione Relativa (RCPs)
- USGS Paleoclimate
- Infografiche della campagna sul Global Warming:
<http://campaign.youthforclimate.net/2017/11/02/global-warming/>

EVENTI ESTREMI

Uno degli effetti dei cambiamenti climatici è l'aumento in numero e gravità di eventi climatici estremi. Se è difficile collegare direttamente un episodio singolo ai cambiamenti climatici, le tendenze osservate, la comprensione teorica del sistema climatico, e i modelli numerici dimostrano che il riscaldamento globale incrementa il rischio di questo tipo di eventi.

L'innalzamento delle temperature, l'aumento nella quantità di vapore acqueo nell'atmosfera e i cambiamenti nella circolazione atmosferica influenzano direttamente le ondate di calore e le precipitazioni estreme. La tendenza statistica mostra che il numero e l'intensità degli eventi estremi sono aumentati negli ultimi anni.

Le conseguenze economiche e sociali sono enormi. Secondo la FAO, i disastri naturali hanno causato danni per 1500 miliardi di dollari in dieci anni e causato il decesso di 1,5 milioni di persone. I numeri stanno crescendo: al momento attuale, circa 250-300 miliardi di dollari di danni si registrano

ogni anno. Le aree più colpite sono i paesi nei sud del mondo. Secondo German Watch, dei dieci paesi più colpiti tra il 1995 e il 2014, nove si trovavano nel gruppo a basso o medio-basso reddito.

Maggiori informazioni:

- Piattaforma di dati sul rischio globale dell' UNEP
- Center for Climate and Energy Solutions – “Extreme events and climate change”
- Mappa degli eventi estremi del NOAA
- Carbon Brief – “Attributing extreme weather to climate change”
- German Watch – “Global climate risk index 2016: who suffers most from extreme weather events?”
- Infografiche della Campagna sugli eventi estremi:
<http://campaign.youthforclimate.net/2017/11/02/eventi-estremi/>

SCARSITÀ IDRICA

Le risorse idriche disponibili, anche se rinnovabili, sono limitate: sebbene il 71% della superficie terrestre sia ricoperta di acqua, solo lo 0,3-0,5% è potabile e disponibile per l'uso umano. Dell'uso totale annuale di acqua a livello globale, il 69% viene destinato all'agricoltura, il 19% all'industria e il 12% al servizio idrico. Secondo il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, circa 700 milioni di persone in 43 paesi attualmente soffrono di mancanza di acqua e quasi un quinto della popolazione mondiale vive in aree in cui le fonti idriche scarseggiano. La situazione è destinata a peggiorare nel futuro a causa dell'incremento della popolazione e dei cambiamenti climatici, che ridurranno la disponibilità di acqua. Il cambiamento nel ciclo dell'acqua generato dal riscaldamento globale, con minori precipitazioni e maggiore evaporazione in tutto il mondo, ed altri impatti interconnessi

dei cambiamenti climatici, come lo scioglimento dei ghiacci e la riduzione dei ghiacciai (che rappresentano una riserva importante di acqua), episodi di forti piogge e inondazioni (durante i quali l'acqua affluisce rapidamente negli oceani ed è difficile trattenerla per bisogni umani), la sostituzione della neve con acqua, e così via, pongono una grave minaccia alla sicurezza idrica.

Si stima che nel 2025 circa metà della popolazione mondiale vivrà in aree con risorse idriche limitate e circa 1,8 milioni di persone si troverà in paesi o regioni con scarsità assoluta di acqua. Le aree maggiormente colpite sono il Medio Oriente e l'Africa Settentrionale, dove la mancanza fisica di acqua e l'impatto previsto dei cambiamenti climatici sono legati all'uso altamente insostenibile delle risorse disponibili.

Secondo uno studio del World Resources Institute, nel 2040 33 Paesi si troveranno in condizioni di elevato stress idrico, 14 dei quali in Medio Oriente, regione dove l'accesso all'acqua già è causa o conseguenza di conflitti e guerre, come nel caso della Siria. A livello internazionale, la crescita della popolazione e la diffusione di modelli di consumo globalizzati stanno facendo crescere la domanda di acqua. Il riscaldamento globale sta invece riducendo le risorse idriche e aumentando le disparità di distribuzione.

Secondo L'Unicef, nei prossimi 20 anni più di 600 milioni di bambini saranno esposti a scarsità idrica. Fra i paesi più colpiti la Nigeria, l'Etiopia, la Somalia, il Sud Sudan e lo Yemen. Il giornale The Guardian riporta che quest'anno in Etio-

pia 9 milioni di persone rimarranno senza acqua potabile.

Maggiori informazioni:

- International Decade for Action “Water for Life” 2005-2015 – ONU
- Inter-agenzia delle Nazioni Unite sull'Acqua
- Progetto “Aqueduct” – WRI World Resources Institute
- “Aquastat” FAO – sistema di informazione sull'Acqua
- Water Grabbing Atlas
- UNICEF – Bambini e scarsità idrica
- Infografiche della Campagna sulla scarsità idrica:
<http://campaign.youthforclimate.net/2017/11/02/water-scarcity/>

SICCITÀ

Il fenomeno di siccità va esaminato nelle sue varie manifestazioni. L'IPCC si riferisce a quattro tipi di siccità: meteorologica, ossia un periodo esteso di precipitazioni anormalmente basse; agricola, quando l'umidità del terreno è scarsa; idrologica, una diminuzione anormale di acqua di superficie e di falda; e ambientale, una combinazione di tutte le altre. Secondo quanto riportato dall'UNCCD, tra gli anni '70 e i primi anni 2000 le terre colpite da grave siccità sono più che raddoppiate, mentre secondo la FAO, dal 1900 a oggi più di 11 milioni di persone sono morte e più di 2 miliardi sono state colpite dagli effetti della siccità. Queste nuove tendenze sono da ricollegarsi all'innalzamento delle temperature, che sta alterando il ciclo globale dell'acqua. Nel futuro, l'IPCC stima che i terreni colpiti da siccità estrema cresceranno di un tasso del 10-30, dal 1-3% di oggi, al 30% del 2090. La causa principale è il cambiamento nel ciclo dell'acqua dovuto al riscaldamento globale: anche se si prevede un aumento di episodi di precipitazioni sia estremamente alte che basse, in media prevarrà una tenden-

za verso l'aridità. Gli effetti della siccità sulla società umana sono numerosi. Dal 1900, i decessi legati alla siccità si attestano intorno agli 11 milioni, mentre oltre 2 milioni di persone ne hanno subito le conseguenze. Un accesso ridotto all'acqua potabile è la causa primaria tra i fattori concomitanti della maggior parte di malattie e decessi. Come riportato dall'OCHA, una delle aree più colpite è il Corno d'Africa: le persone sfollate per effetto della siccità ammontano oggi a 3,7 milioni, mentre 14,3 milioni di persone vivono in condizioni di grave insicurezza alimentare.

Maggiori informazioni

- Horn of Africa: Humanitarian Impacts of Drought – Issue 9, OCHA
- IPCC Fourth Assessment Report
- FAO: www.fao.org/emergencies/emergency-types/drought/
- Infografiche della Campagna sulla siccità: <http://campaign.youthforclimate.net/2017/11/02/siccita/>

DESERTIFICAZIONE

La Convenzione ONU contro la desertificazione la definisce il fenomeno come il “degrado del suolo nelle regioni aride, semiaride e secche subumide, causato da vari fattori, tra cui il cambiamento climatico e l’attività umana”. La desertificazione colpisce le zone aride a causa di uno sfruttamento eccessivo dei servizi ecosistemici e della diminuzione di riserve idriche dovute ai cambiamenti climatici. Le zone aride sono una risorsa preziosa: il programma di ricerca CGIAR afferma che queste costituiscono oltre il 40% del pianeta e sono abitate da più di un terzo della popolazione mondiale. L’UNCCD stima che ogni anno 12 mln di ettari di terra fertile diventino sterili a causa di questi fenomeni, il che corrisponde a 20 milioni di tonnellate di grano in meno. Nei prossimi 25 anni, questo processo potrebbe portare a una riduzione della produzione di cibo a livello mondiale del 12%. Inoltre, la desertificazione colpisce anche i terreni non aridi con tempeste di polvere, inondazioni a valle

e cambiamenti climatici. La desertificazione rappresenta una minaccia particolarmente seria per l’Africa, dove 2/3 dei terreni sono costituiti da zone aride comunque usate per l’agricoltura e la produzione di cibo e circa 3/4 sono in via di degradazione. Periodi frequenti di siccità severa hanno colpito il continente negli ultimi anni, in particolare il Corno d’Africa e il Sahel. 485 milioni di persone stanno soffrendo le conseguenze di questo processo di desertificazione, che rende sterili terreni dedicati all’agricoltura e alla produzione di cibo e mette in moto processi di sfollamento e migrazione.

Maggiori informazioni:

- Millennium Ecosystem Assessment
- Convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione
- Atlante della desertificazione Commissione UE
- Infografiche della campagna sulla desertificazione:
<http://campaign.youthforclimate.n>

INNALZAMENTO DEI MARI

L'IPCC stima che, tra il 1901 e il 2010, il livello del mare si sia innalzato di circa 20 cm a livello globale, con forti disparità locali. Dagli anni '90 questa tendenza si è accelerata drammaticamente, registrando un tasso medio annuale di 3,2 mm. L'IPCC stima che, mantenendo il livello attuale di emissioni, si verificherà un innalzamento medio del livello del mare di 24-30 cm nel 2065 e 40-36 cm nel 2100.

In uno scenario di forte mitigazione delle emissioni, entro il 2100 il livello dei mari si alzerà tra i 28 e i 61 cm, mentre se queste restano invariate potrebbe arrivare fino a un metro. Altre conseguenze sono erosione, contaminazione delle falde acquifere e perdita di ecosistemi.

Anche se le emissioni fossero bloccate oggi, i loro effetti continuerebbero tuttavia a protrarsi per secoli.

Le cause immediate dell'innalzamento del livello del mare sono lo scioglimento dei ghiacci e la dilatazione termica dell'acqua, dovuti al riscaldamento

globale. Molte aree costiere sono a rischio di erosione, inondazioni e salinizzazione delle falde acquifere.

Un'analisi del Climate Central ha scoperto che, con il livello attuale di emissioni, alla fine del secolo 650 milioni di persone potrebbero vivere in terreni al di sotto del livello del mare o regolarmente inondati.

Tra le aree più vulnerabili, vi sono i paesi poveri e densamente popolati, in particolare in Asia, come il Bangladesh, e le piccole isole del Pacifico. Otto delle dieci città più grandi del mondo si trovano vicino alla costa, secondo lo U.S. Atlas of the Oceans, e dunque potenzialmente a rischio.

Maggiori informazioni:

- UN Atlas of the oceans
- Global sea level rise, Alex Tingle
- Infografiche della campagna sull'innalzamento dei mari:
<http://campaign.youthforclimate.net/2017/11/02/innalzamento-mari/>

SICUREZZA ALIMENTARE

Si prevede che la popolazione mondiale raggiungerà i 10 miliardi nel 2050, 11,2 nel 2100. Più di metà di questa crescita avverrà nell’Africa sub-sahariana, dove già un quarto della popolazione è malnutrita. Come riportato dal WRI, prendendo in considerazione l’aumento di popolazione e i cambiamenti nella dieta, il mondo avrebbe bisogno di produrre il 69% in più di calorie alimentari nel 2050 rispetto al 2006.

In questo contesto, i cambiamenti climatici rappresentano una considerevole minaccia alla sicurezza alimentare. Temperature eccezionalmente alte o basse ed eventi climatici estremi come siccità, inondazioni e tempeste tropicali causano enormi danni all’agricoltura.

La FAO calcola che nei paesi dei sud del mondo il 25% di tutti i danni economici prodotti dai disastri legati al clima ricada sul settore agricolo. Nel lungo periodo, l’innalzamento del livello del mare, l’aumento delle temperature medie e il cambiamento del ciclo dell’acqua indotto dal riscaldamento globale avranno gravi conseguenze sulla produzione alimentare a livello planetario.

Gli impatti dei cambiamenti climatici sul rendimento agricolo sono estremamente diversificati a seconda della regione, ma in generale saranno fortemente negativi. L’effetto combinato dell’alterazione del ciclo globale dell’acqua, dell’innalzamento delle temperature, dell’aumento delle concentrazioni di gas serra, degli eventi estremi e della diffusione di specie nocive e di patogeni porterà, secondo l’ultimo rapporto dell’IPCC, a una diminuzione dei raccolti per il periodo tra il 2030 e il 2049 fino a oltre il 25% nei peggiori scenari, percentuale destinata a salire sensibilmente dopo il 2050.

Maggiori informazioni:

- The impact of disasters on agriculture and food security, FAO report
- Food security index: <http://foodsecurityindex.eiu.com>
- Food insecurity and climate change, World Food Programme
- Infografiche della Campagna su Sicurezza Alimentare: <http://campaign.youthforclimate.net/2017/11/02/sicurezza-alimentare/>

PERDITA DI BIODIVERSITÀ

I cambiamenti delle temperature, l'acidificazione degli oceani, l'innalzamento del livello del mare, la siccità ed eventi climatici estremi hanno conseguenze gravi sulla biodiversità a livello globale, in particolare in aree dove essa è più vulnerabile: ciò implica una minaccia per le specie animali e vegetali e cambiamenti di bioma, ciò è, il passaggio da un tipo di ecosistema ad un altro, per esempio da foresta tropicale a savana. Una ricerca realizzata dal Jet Propulsion Laboratory, Caltech, per conto della NASA, ha identificato tra le aree più vulnerabili: l'Himalaya e la Piana del Tibet, il Madagascar, la regione mediterranea, la parte meridionale del Sud America, la regione dei Grandi Laghi e l'area delle Grandi Pianure in America settentrionale, oltre che la taiga settentrionale e meridionale e le foreste boreali. Ci sono sempre più prove che dimostrano che il cambiamento climatico sta già avendo un impatto negativo sulle specie animali e vegetali, aumentando il rischio di estinzione. Già nel 2004 una ricerca pubblicata nel rinomato giornale scientifico Nature ri-

portava che tra il 15 e il 37% delle specie si potrebbe estinguere entro il 2050 in un scenario di riscaldamento "medio". La perdita di biodiversità causata dai cambiamenti climatici rende ancora più urgente proteggere le aree ad alta biodiversità. Il rapporto dell'IPCCC descrive l'America Latina come una delle aree a maggiore concentrazione di biodiversità, dove si prevede che l'impatto dei cambiamenti climatici contribuisca ad aumentarne la perdita. Il Parco Nazionale dello Yasuni, nella foresta amazzonica ecuadoriana, è un esempio di hotspot di biodiversità che deve essere protetto: è uno degli ecosistemi più diversificati al mondo.

Maggiori informazioni:

- IUCN RedList, species susceptibility to climate change impacts
- Regional implications of climate change on biodiversity, IPCC Report
- Infografiche della Campagna sulla biodiversità:
<http://campaign.youthforclimate.net/2017/11/02/perdita-della-biodiversita>

MIGRAZIONI FORZATE

L'intensificarsi di eventi climatici estremi, le inondazioni, l'innalzamento del livello del mare, la desertificazione e la siccità, causate dai cambiamenti climatici, sono fattori di ulteriore stress ambientale che influenzano il fenomeno migratorio globale, sia interno che internazionale. Come mostra il rapporto State of the World 2013 del World Watch Institute, la perdita di terreno fertile, la minaccia ai mezzi di sostentamento, l'instabilità e il calo nella produzione di cibo, così come l'aumento dei prezzi alimentari, generano un incremento delle migrazioni stagionali e di lungo periodo. I cambiamenti climatici dunque contribuiscono alle migrazioni generate da fattori ambientali; secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), potrebbero esserci oltre 200 milioni di migranti ambientali nel 2050, cifra che corrisponde al numero attuale di migranti internazionali a livello mondiale. L'Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC) stima che una media di 22,5 milioni di

persone (62.000 persone al giorno) siano state sfollate dal 2008 al 2015 a causa di eventi climatici. A causa dell'aumento del numero e dell'intensità di questi eventi, indotto dai cambiamenti climatici, la probabilità di essere vittima di sfollamento forzato è aumentata del 60% rispetto al 1970. Le aree più colpite in termini assoluti fino ad adesso sono la Cina, l'India e le Filippine.

Maggiori Informazioni:

- Migration, Environment and Climate Change: Assessing the evidence, IOM report
- Global Estimates 2015. People displaced by disasters, IDMC report
- UNHCR, the environment and climate change, UNHCR overview report.
- Infografiche sulle migrazioni climatiche:
<http://campaign.youthforclimate.net/2017/11/07/migrazioni-forzate/>



**STRUMENTI VISIVI
DELLA CAMPAGNA**

VIDEO UFFICIALE DELLA CAMPAGNA CLIMATECHANGINGME



[HTTPS://YOUTU.BE/QYC3QSYVB6W](https://youtu.be/qyc3qsyvb6w)

VIDEO TUTORIAL DELLA CAMPAGNA CLIMATECHANGINGME



[HTTPS://YOUTU.BE/VR-5ZMUEEXU](https://youtu.be/vr-5zmueexu)

ALTRI VIDEO DI SENSIBILIZZAZIONE



[HTTPS://YOUTU.BE/MCVMRNNG9LK](https://youtu.be/MCVMRNNG9LK)



[HTTPS://YOUTU.BE/7-PFGKE28JM](https://youtu.be/7-PFGKE28JM)

STRUMENTI FORMATIVI CLIM'ACT EDUKIT

L'obiettivo del Clim'Act Edukit è la diffusione, tra volontari, attivisti, cittadini - in particolare i giovani, di contenuti che supportino la capacità di realizzare campagne nel campo della giustizia climatica. Il Kit fornisce ad organizzazioni, individui, comunità locali e di base, strumenti che incrementino la loro conoscenza e capacità di realizzare una campagna.

Il Kit si basa sui contenuti e le attività sviluppate nella settimana di training partecipato che si è tenuta a Roma nel luglio 2017, come parte delle attività del progetto Clim'Act. Sebbene il training iniziale sia stato programmato per giovani attivisti impegnati in attività di giustizia climatica, l'EduKit è stato sviluppato per essere usato e adattato ad altri gruppi e altri temi di campagna.

<http://training.youthforclimate.net>

TESTIMONIANZE





LE TESTIMONIANZE

Uno degli obiettivi della campagna è quello di raccogliere testimonianze sugli effetti dei cambiamenti climatici sulla vita delle persone a livello globale. Si vuole creare maggiore consapevolezza del problema per sottolineare come gli impatti dei cambiamenti climatici siano già percepiti in maniera differente in zone diverse del pianeta. Le testimonianze mostrano anche lo stretto legame tra la questione astratta e tecnica dei cambiamenti climatici e gli impatti reali sulla vita quotidiana, dando voce alla gente comune, creando una rete internazionale, e offrendo opportunità per attivare socialmente i

giovani a livello mondiale. Le testimonianze raccolte sono brevi video (circa 45 secondi- 1 minuto), immagini o foto con una breve didascalia o un testo di massimo 300 caratteri. **110** testimonianze sono state raccolte fino a metà gennaio 2018. La maggior parte delle testimonianze è stata raccolta da giovani sotto i 30 anni, alcuni sotto i 40. Ce ne sono anche alcune di persone sopra i 40 anni, e due di persone sopra i 60. Sia donne che uomini hanno partecipato alla campagna fornendo la loro testimonianza, con una leggera prevalenza di donne. Le testimonianze sono state raccolte non

solo nei paesi in cui hanno sede le quattro organizzazioni che hanno promosso la campagna (Bulgaria, Ecuador, Italia e Nigeria), ma anche in Albania, Belgio, Bolivia, Brasile, Germania, Guinea Conakry, India, Kenya, Messico, Namibia, Polonia, Regno Unito, Spagna, Svizzera e Togo.

Le testimonianze toccano temi diversi legati ai cambiamenti climatici, quali l'innalzamento delle temperature, il cambiamento nel ciclo delle stagioni, la mancanza di pioggia e la scarsità idrica, la siccità, la desertificazione, gli effetti dell'agricoltura sulla sicurezza alimentare, la perdita di biodiversità, lo scioglimento dei ghiacciai, eventi estremi quali tempeste tropicali, trombe d'aria e inondazioni. Alcune testimonianze hanno anche affrontato la questione delle generazioni future e la giustizia climatica.

Dalle testimonianze raccolte sembra che l'impatto avvertito maggiormente sia il cambiamento nel ciclo delle stagioni, che sta modificando la normale alternanza dell'inverno e dell'estate e dei periodi secchi e di pioggia, con grave danno all'agricoltura e alle risorse idriche.

Questo impatto è percepito sia nei paesi del nord che del sud, anche se in manie-

ra diversa. Nelle testimonianze dall'Africa, per esempio, emerge come la siccità prolungata e la mancanza di pioggia pongano una enorme minaccia in termini di sicurezza alimentare. Allo stesso tempo, improvvise bombe d'acqua e tempeste creano inondazioni e distruzione.

Tuttavia, anche in Italia il tema sembra preoccupare la popolazione, in particolare dopo la lunga siccità della scorsa estate, che ha portato al razionamento dell'acqua in molte città del paese. In generale, i vari effetti del cambiamento climatico non sono percepiti come fenomeni individuali, ma come profondamente interconnessi.

Il riscaldamento globale, la siccità, la desertificazione, la scarsità idrica, la sicurezza alimentare, eventi estremi, la perdita di biodiversità, le conseguenze sulla salute, e così via: in quasi tutte le testimonianze, è stato menzionato più di un aspetto del cambiamento climatico.

Le testimonianze sono state postate sulla pagina [facebook](#) della campagna e sono accessibili sul [sito](#) della campagna. I video sono anche fruibili dal canale [Youtube](#) ClimateChangingMe.

DIFFUSIONE ONLINE

La campagna online ha come strumenti principali il sito, dove sono accessibili tutte le informazioni di base, i materiali e i contenuti, e la pagina facebook, maggiormente dedicata alla disseminazione e diffusione della campagna.

La pagina facebook ClimateChangingMe è co-gestita dalle quattro organizzazioni promotrici della campagna, in modo da ospitare ogni settimana uno o più post nelle quattro lingue diverse (bulgaro, inglese, italiano e spagnolo) e allargare il più possibile il raggio della campagna.

La pagina facebook al momento ha **2447 followers**, ha raggiunto fino a 3600 persone al giorno, coinvolgendo oltre 800 nei giorni più attivi. In totale, la pagina ha registrato un totale di oltre **33700 persone raggiunte** nel giro di 90 giorni.

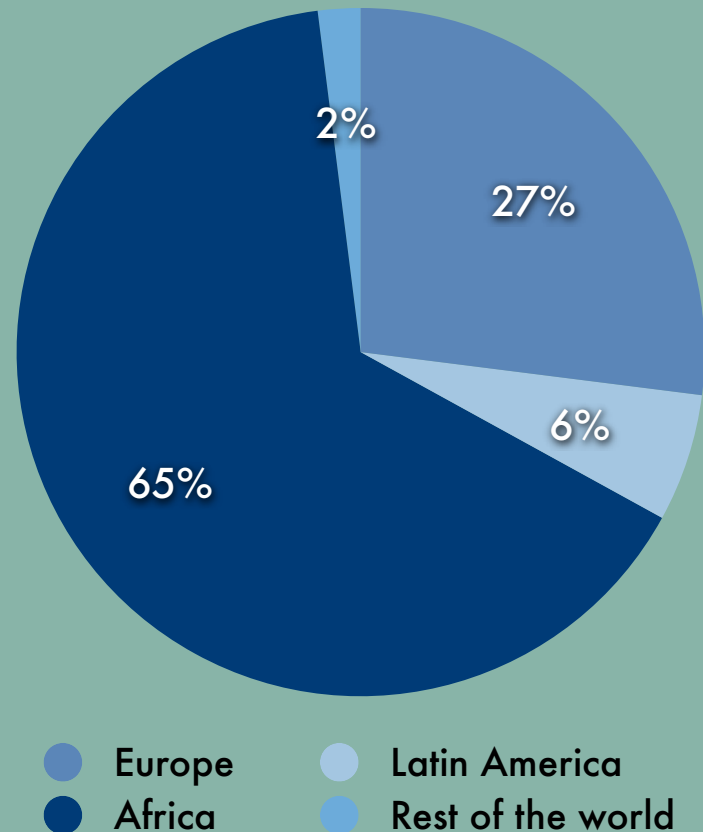
Le persone che hanno messo 'like' alla pagina non provengono solamente da Bulgaria, Ecuador, Italia e Nigeria, ma anche altri 54 altri paesi.

La pagina è maggiormente popolare tra utenti di età compresa tra i 18 e i 24 anni. Il secondo gruppo nel quale la pagina è diffusa è quello della fascia di età tra i 25 e i 34 anni.

Youtube viewers: 2.217

Visualizzazioni **video campagna:** 20.339

UTENTI FACEBOOK PROVENIENTI DA 58 PAESI DI RESIDENZA



A WORLD WHERE SOCIETIES & NATURE ARE INTERCONNECTED IN BALANCE



La campagna internazionale #ClimateChangingMe se originó de un trabajo colaborativo de jóvenes activistas de cuatro organizaciones ecologistas de Ecuador, Bulgaria, Nigeria e Italia.

Accion Ecologica / ECUADOR

Fondata in Ecuador nel 1989, Accion Ecologica è una delle più importanti organizzazioni di giustizia climatica e ambientale dell'America Latina.

A Sud / ITALIA

Fondata nel 2003, A Sud promuove la giustizia ambientale in Italia e a livello internazionale, fornendo supporto a comunità locali impattate e attive in conflitti ambientali.

ZaZemiata / BULGARIA

Fondata nel 1995, ZaZemiata è una delle maggiori organizzazioni ambientaliste in Bulgaria, impegnata nello sviluppare alternative sostenibili al modello energetico basato su fonti fossili.

E.R.A. FoEN / NIGERIA

Fondata nel 1993, ERA è tra le maggiori organizzazioni di giustizia ambientale in Nigeria, con oltre 200 volontari in tutto il paese.

La campagna è stata sviluppata con l'attiva partecipazione del collettivo:

Yasunidos/ECUADOR, un collettivo per la protezione del parco dello Yasuni, riserva mondiale della biosfera.



CONTATTI

climatechangingme@yahoo.com

www.climatechangingme.org

www.facebook.com/climatechangingme

www.instagram.com/climatechangingme

www.youthforclimate.net

www.training.youthforclimate.net

www.youtube.com/channelCO

CLIMATECHANGINGME REPORT

#CLIMATECHANGINGME

WWW.CLIMATECHANGINGME.ORG

CLIMATECHANGINGME@YAHOO.COM



Erasmus+